

LE ANIME DELLA MARGHERITA - INTANTO ALLA REGIONE È DI NUOVO CRISI DOPO L'USCITA DELL'UDEUR DALLA GIUNTA

Maccanico fa da paciere tra Di Nunno e De Mita

SUL PRG IL PROSSIMO SCINTRO

Dissensi e solidarietà

Dopo una breve pausa estiva, sono riprese le grandi manovre e i contrasti all'interno della Margherita irpina. Ha iniziato il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, lanciando bordate contro De Mita e Mancino, accusati di voler costruire una Margherita a somiglianza del vecchio partito popolare, soprattutto per quanto concerne metodi e clientele. Hanno continuato i democratici dell'Asinello, con l'assessore regionale Luigi Anzalone in testa, sfidando il coordinamento irpino della Margherita, dove pure Giuliano Minichiello era entrato in quota democratici. È entrato a testa bassa nella polemica Clemente Mastella, aprendo ufficialmente la crisi alla regione Campania.

Mastella, come è noto, non aderisce alla Margherita e si limita a reclamare una maggiore visibilità (ma ormai anche chi di politica non se ne intende ha capito che questa parola significa semplicemente una fetta di potere in più) per il suo Udeur. Di fatto, però, le sue richieste hanno già provocato una frattura all'interno della Margherita, con i popolari che non intendono sacrificare nessuno dei propri assessori e il democratico Anzalone destinato a fare da agnello sacrificale per accontentare Mastella.

In realtà, anche se molti vogliono farli passare come sterili attacchi personali, Di Nunno ha ragione da vendere quando denuncia che la Margherita in Irpinia sta diventando l'ennesimo "travestimento" della vecchia Democrazia Cristiana.

Due esempi sono sotto gli occhi di tutti. Il primo: ricordate, un paio di mesi fa, quando Enzo Venezia, del circolo avellinese della Margherita, protestò per la creazione di una sorta di direttorio provinciale della Margherita, deciso autonomamente dai tre coordinatori irpini? De Luca, Minichiello e Frongillo si affrettarono a smentire. Qualche giorno fa, però, si riunisce il coordinamento provinciale della Margherita e attorno al tavolo troviamo gli stessi personaggi (Giuseppe De Mita, Franco Vittoria, ecc.), tutti ex dirigenti del partito popolare, che secondo le smentite estive non sarebbero mai stati nominati in nessun direttorio provinciale.

Secondo esempio, più recente: aperti la crisi alla Regione, su tutta la stampa locale si fa il nome di Anzalone come agnello sacrificale per far posto ad un assessore udeurino. Motivo della sua defenestrazione il fatto che in consiglio regionale non ci sono esponenti dell'Asinello. Ma Anzalone non ha aderito alla Margherita? Ed è ben folto (anche se a maggioranza popolare) il gruppo della Margherita in consiglio regionale. Insomma, a difendere Anzalone dovrà essere il segretario regionale della Margherita, Ciriaco De Mita.

Agnostico, intanto, continua ad essere il gruppo consiliare della Margherita. Da un lato si dà piena solidarietà a Di Nunno per quello che riguarda il programma amministrativo che la giunta comunale sta realizzando. Sul piano politico, però, altrettanto marcata è la solidarietà nei confronti di De Mita e soprattutto di Mancino.

La distinzione fra amministrazione e politica ci sembra un po' ardua da sostenere. Le principali scelte del sindaco Di Nunno, dalla valorizzazione di tanti giovani amministratori alla collaborazione con tutte le forze del centrosinistra, dalla moralizzazione della vita pubblica alla autonomia forte degli eletti rispetto alle segreterie partitiche, sono di natura politica e disegnano quei metodi e quei meccanismi nuovi ai quali la Margherita dovrebbe ispirarsi.

L'impressione, per quello che riguarda palazzo di Città, è che siano iniziate le grandi manovre, in vista del dopo-Di Nunno, vale a dire per il rinnovo del Consiglio comunale, nella primavera del 2004. Le varie anime della Margherita, pur presenti in consiglio comunale, in attesa di capire quali saranno le strategie dei big non si sbilanciano, anche se appare fin d'ora difficile che il successore di Di Nunno possa uscire dall'attuale giunta o dall'attuale consiglio comunale.

La strategia di De Mita e Mancino è sempre stata quella di proporre, per la poltrona di primo cittadino, un esponente della borghesia delle professioni, estraneo alla politica attiva.

Intanto un primo banco di prova delle compattezza del gruppo consiliare della Margherita (pur con queste ardite distinzioni fra attività amministrativa e riflessione politica) si presenterà ai primi di ottobre, con la discussione sul nuovo piano regolatore generale. Numerose le polemiche che hanno accompagnato la preparazione dell'importante strumento di programmazione urbanistica e ancor più numerosi gli interessi che, come è naturale, entrano in gioco quando si parla di scelte urbanistiche.

La trasparenza delle scelte, l'alta qualità dei progettisti, la moralità degli amministratori e l'impegno sottoscritto con gli elettori per non aumentare il cemento in città sono le carte che Di Nunno calerà sul tavolo: e non si tratta semplicemente di scelte amministrative, ma di scelte eminentemente politiche.

Nunzio Cignarella

AVELLINO - L'autunno della politica si preannuncia, in Irpinia, già scosso dalle polemiche. Almeno nel centrosinistra. Se saranno fini a se stesse, ed avranno addirittura effetti deleteri su una coalizione che nella nostra provincia sconta gli equivoci del Paese con "l'aggravante" del fatto che qui continua (ancora) ad essere maggioranza, lo vedremo.

Ma il vento delle polemiche, secondo taluni osservatori, potrebbe anche compiere il miracolo politico di rafforzare più organicamente una coalizione, soprattutto nella sua componente centrista, a tutto vantaggio di un successi-



Antonio Maccanico



Antonio Di Nunno



Ciriaco De Mita

vo accordo con la sinistra. Tutto ciò dipenderà da due aspetti.

Il primo: il processo di formazione della Margherita. Su questo stanno influenzando, come un macigno, le dichiarazioni rese dal sin-

daco Di Nunno in un'intervista a *Il Mattino*. In sintesi: "Rompo definitivamente con De Mita e Mancino, la loro Margherita non è quella che immagino io, perché il nuovo soggetto politico non

può essere la semplice continuazione del Ppi". Che significa? Davvero Di Nunno immagina che De Mita e Mancino "non servano più" alla politica. Può anche darsi. Ma le sostituzioni tout court, im-

provvisorie, non servono (e non riescono) soprattutto se tentate nei confronti di chi, avendo ruoli politici di primo piano da 50 anni, ha un notevole consenso elettorale. Volendo leggere nelle pieghe di una dichiarazione dirompente, invece, potrebbe essere possibile intravedere un estremo, sconfinato atto d'amore del sindaco per il populismo e per il suo destino attuale, quello di "sfociare" nella Margherita.

Nel senso che nel nuovo soggetto politico la cultura popolare va tutta intera, ma deve coniugarsi,

Continua in quarta pagina

ATTESA PER LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE ALLA PRESENZA DI CIAMPI

Teatro, è il tempo delle scelte

IN OCCASIONE DEL 59° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI

Avellino ricorda le vittime del '43

AVELLINO - Nel corso di una cerimonia in programma questa mattina in Piazza del Popolo, qui prenderanno parte il sindaco di Avellino, Di Nunno, il vescovo, Monsignor Forte, e le maggiori autorità civili e militari, saranno ricordate le vittime dei bombardamenti del 14 settembre 1943 di cui ricorre quest'anno il 59° anniversario. Si tratta, come ha ricordato il primo cittadino in un manifesto fatto affiggere sulle cantonate cittadine, di un appuntamento particolarmente caro agli avellinesi nella cui memoria rimane ancora forte il ricordo dei numerosi caduti civili di quella tragica giornata, ricordo che, come è stato sottolineato, si accomuna a quello altrettanto doloroso delle vittime del terremoto del 23 novembre del 1980.

che certezze. La prima, legata a un cartellone che rischia di nascere in forte ritardo rispetto alle altre realtà (concorrenti) della regione e privo di una specifica connotazione. Ad Avellino si farà un po' di tutto, ha spiegato l'asses-

sore Ambrosone al fianco di un confuso consulente artistico Renato Nicolini. Si parla di una "mega produzione" lirica (e ritorna l'insolito complesso di gigantismo che ci ha portato a costruire il mercatone prima, il teatrone poi), del-

la volontà di coinvolgere le associazioni locali, dell'esigenza di aprire al territorio e alle scuole. Intanto non si presenta un progetto organico, manca un piano di marketing complessivo, la comunicazione sembra relegata

alla pura occasionalità, il rischio di un cartellone imbrigliato nelle scelte in parte standardizzate dell'Età diventa sempre più concreto.

Di Nicolini non abbiamo più notizia, mentre l'unica cosa certa è un vergognoso concorso-bluff che l'amministrazione ha messo in piedi in quattro e quattr'otto per cooptare (per 9 mesi) i primi quattro giovani in organico al teatro. Inutile ricordare le polemiche, i ricorsi alla Procura della Repubblica e, soprattutto, il senso di avvilente frustrazione che hanno accompagnato, in quei giorni di fine luglio,

Luca Cipriano
Continua in quarta pagina

I DATI DELLA FITA E DELLA SVIMEZ RELATIVI ALLA NOSTRA PROVINCIA

Economia, avanti con il terziario

AVELLINO - Oggi si sente parlare spesso di terziarizzazione dell'economia. Con tale neologismo si sintetizza il crescente peso del settore terziario nel coacervo delle attività economiche. Questo comparto ha fatto registrare, negli ultimi anni, ritmi vertiginosi di crescita; supposto uguale a 100 tutto il reddito prodotto nel nostro Paese, ben 68 punti spettano al settore in questione, contro i 28 del comparto secondario (che comprende, come è noto, l'industria manifatturiera, l'edilizia, la produzione delle fonti energetiche, ecc.) e contro i circa 4 punti percentuali spettanti all'agricoltura.

Aliquote simili, su per giù, a quelle appena citate per l'Italia in complesso si registrano anche nella nostra provincia dove il terziario raggiunge addirittura il 70% del reddito complessivo, l'industria - che negli ultimi anni ha fatto registrare una lieve flessione - si assesta sul 25% e il restante 5% è dato dal comparto primario. In termini di imprese, l'ultimo censimento, effettuato l'anno scorso, ha rilevato che due imprese su tre (la conta censuaria non ha preso in considerazione le aziende agricole, oggetto di un'apposita rilevazione) operano nel comparto di cui ci stia-

mo occupando. Rilevante anche il numero di addetti del terziario. Sempre facendo uguale a 100, per semplicità di calcolo, il totale degli addetti, il censimento ha riscontrato 67 addetti alle attività terziarie, contro i 33 dell'industria. Nel comparto in questione, è bene sottolinearlo, prevale il lavoro autonomo rispetto a quello subordinato. Un'indagine di fonte sindacale ha appurato che qualche anno fa in Italia nel terziario il 60% degli occupati era composto da lavoratori dipendenti e il 40% da lavoratori autonomi. Appena 5 anni or sono le due componenti erano pressoché uguali:

50 e 50. Oggi, in molti rami del terziario, il numero di lavoratori "autonomi" ha sorpassato ampiamente quello dei "lavoratori dipendenti".

Un tempo il terziario veniva considerato come "settore rifugio"; soprattutto nelle aree più deboli chi non trovava occupazione negli altri comparti economici si metteva in proprio aprendo magari una "bottega" che avrebbe dovuto garantirgli i mezzi di vita. Quindi a meritare l'appellativo di settore-rifugio era soprattutto il settore commerciale che risultava affollato da esercizi di dimensioni minime. Le

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

LA GRANDE TIRATA - MIGLIAIA DI PERSONE ALL'ANNUALE APPUNTAMENTO DI SETTEMBRE

Mirabella rivive la tradizione del carro

IL PROSSIMO 1° OTTOBRE

Avellino si prepara a ricevere Ciampi

AVELLINO - Il Consiglio provinciale di Avellino compie cinquanta anni. Mezzo secolo di storia e di vicende politiche, che hanno caratterizzato le 12 legislazioni, che vanno dalla presidenza di Raffaele Anzuoni a quella di Franco Maselli, saranno ricordate con una grande manifestazione organizzata per l'occasione.



Il presidente Ciampi

Una manifestazione celebrativa che si svolgerà martedì 1 ottobre, alle ore 15, ad Avellino, presso l'auditorium della Banca Popolare dell'Irpinia.

Sulla collina dei Liguori, guidati dal Presidente Maselli, si ritroveranno tutti i Presidenti e i consiglieri che si sono succeduti alla guida dell'ente negli anni passati.

Sarà presente il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il capo dello Stato, la cui partecipazione assume particolare connotazione sto-

rica, visiterà, all'interno degli itinerari già prestabiliti, il Palazzo Caracciolo uno dei più antichi palazzi di Avellino, sede, da alcuni anni, dell'ente Provinciale.

Organizzatore della manifestazione celebrativa è lo stesso ufficio del Presidente Maselli che, con una sua lettera personale, ha chiesto a tutti i dipendenti di essere presenti alla manifestazione.

"La cerimonia istituzionale - ha scritto Maselli nella lettera - vuole essere non solo un modo per serbare memoria del lavoro svolto, ma soprattutto un modo per sottolineare la sempre maggiore importanza e le più gravose responsabilità assunte da questo ente in seguito alle riforme da poco approvate."

Durante la cerimonia saranno consegnati ad alcuni dipendenti, in servizio e in pensione, speciali riconoscimenti.

Lidia Salvatore

MIRABELLA ECLANO - Tutto è pronto per la grande tirata. Oggi, alle 14,30, l'antica tradizione del trasporto dell'obelisco di paglia tornerà a rivivere, con il coinvolgimento totale della popolazione.

Si tratta di un avvenimento da sempre legato alla cultura del mondo contadino e alle offerte di grano che si facevano presso le antiche genti irpine alla divinità delle messi e dell'abbondanza per celebrare il copioso raccolto e per propiziare la ricchezza di quello futuro.

La storia del Carro di Mirabella è legato al culto della Vergine Addolorata, a cui i contadini eclanesi, già dal 1600, offrivano il grano, le cosiddette "grene", trasportato su "carri agricoli", addobbati con covoni e spighe di grano. Su ogni carro dominava un'immagine dell'Addolorata.

La trasformazione artistica avvenne quando si passò ad un'offerta collettiva su un solo carro rivestito di steli intrecciati, su cui si ele-



Il carro di Mirabella

vava un piccolo giglio adornato con lavori rudimentali pure di paglia.

Ma fu nel 1869, ad opera dell'artista Stanislao Martini, che per la prima volta venne costruita una "macchina", a base quadrangolare che si restringeva verso l'alto fino ad un'altezza di circa 25 metri, avente la facciata anteriore composta da paglia intrecciata e con in cima una piccola statua della Madonna Addolorata. Le tecniche dell'intreccio andarono sempre più perfezio-

nandosi con il passare del tempo tanto che da comuni steli di frumento vennero fuori trecce, bastoncini, colonnine, tessuti in fogli, volute, archi, ornati, che, con paziente lavoro, cuciti insieme, diedero vita ad una meravigliosa composizione armonica per figurazioni e riproduzione di forme barocche.

Da quel lontano 1869 la realizzazione del Carro è stata portata avanti sempre con la stessa identica passione e abilità artistica che ancora oggi, per opera

di Giotto Faugno junior, conserva inalterato il suo fascino. Come la tradizione vuole, non meno spettacolare ed emozionante è il trasporto. Trainato da sei paia di robusti buoi e tenuto in equilibrio da 42 funi di canapa, "tirate" e "mollate" con maestria da centinaia di mirabellani, molti dei quali tornati appositamente anche da ogni parte del mondo, il Carro ondeggiando a volte paurosamente incede lungo un percorso tortuoso che non risparmia scossoni e sobbalzi.

E certamente tante le emozioni che anche quest'anno il trasporto susciterà tra la marea di gente che nel pomeriggio di oggi si assieperà lungo il percorso. Anche se oggi il Carro ha acquisito i connotati di una manifestazione folcloristica, non ha smarrito il suo contenuto e significato religioso perché rappresenta nell'inconscio collettivo pur sempre una sorta di ringraziamento, una esplicita richiesta di protezione della comunità alla Madonna Addolorata affinché interceda divinamente.

La festa del Carro di Mirabella, una delle tradizioni più belle e caratteristiche della nobile terra irpina, costituisce pertanto un patrimonio storico-culturale e religioso che, nella spirale frenetica del progresso e del mutare dei tempi, riesce ancora a far rivivere un passato legato ad una ritualità collettiva costituita dall'offerta del "dono", rappresentato dall'artistico obelisco.

Valentino D'Ambrosio

IN IRPINIA UNA SEZIONE DELL'ASSOCIAZIONE GO WINE

Il vino risorsa per lo sviluppo del territorio

FORINO - Viaggiare per il vino, conoscere i luoghi e il territorio, la cultura e le tradizioni di un popolo e dei suoi prodotti. In due parole, *Go Wine*, ovvero l'enologia che diventa turismo. Da qualche tempo, anche ad Avellino. Iniziano le attività dell'associazione nata ad Alba nel 2001 e che si va radicando su tutto il territorio nazionale. Anche grazie all'impulso dato da questo giornale, che nel mese di dicembre dello scorso anno si fece sostenitore di un incontro-convegno sulla vitivinicoltura in Irpinia. *Go Wine* presenta il suo ricco programma di attività alla provincia di Avellino.

Per cominciare è stata la volta di un confronto tra due territori, quello irpino e quello delle Langhe, in Piemonte, attraverso la degustazione guidata di due vini bianchi e due rossi. Per i bianchi, il Fiano di Avellino 2001 dell'azienda Struzziero di Venticano e il Roero Arnesi "Pardaudin" 2001 dell'azienda Negro Angelo di Monteu Roero, in provincia di Cuneo. Per i rossi, a confronto il Taurasi "Vigna Mac-



Un panorama d'Irpinia con vigneti in primo piano

chia dei Goti" di Antonio Caggiano di Taurasi e il Barolo 1998 "Lazarito" dell'azienda Vietti di Castiglione Falletto.

La degustazione, curata dal professor Carlo Laudadio, è stata anche l'occasione per presentare a Forino - presente l'avvocato Massimo Corrado, presidente dell'associazione *Go Wine* - villa Marika, l'elegante edificio dell'architetto Fanelli che si appresta a diventare punto di riferimento per eventi importanti e appuntamenti gastronomici di qualità nonché la sede della sezione irpina di *Go Wine*.

E l'attività del *Go Wine* (che in provincia di Avellino è animata, tra gli altri, anche da Teobaldo Acone, un riferimento costante per chi si occupa di viticoltura in Irpinia) prosegue con un'altra, interessante iniziativa. E' stata bandita la seconda edizione del concorso letterario "Bere il territorio" riservato ai giovani tra i 18 e i 30 anni. I partecipanti dovranno redigere un testo in forma libera che racconti il loro rapporto con il vino e quanto ad esso inerente, con particolare riferimento alla cultura, alla società e all'ambiente che caratte-

rizzano l'universo vino. Gli elaborati dovranno pervenire, in tre copie, entro il 31 gennaio 2003, all'indirizzo "Concorso Bere il territorio - *Go Wine*. Piazza Risorgimento 5 - 12051 Alba". I due migliori testi riceveranno un premio in denaro di 800 euro, con la possibilità di partecipare ad uno stage della durata di una settimana in periodo di vendemmia in una delle province italiane conosciute per la produzione vinicola. Un'iniziativa benefica, quella di *Go Wine*, di rivolgersi ai giovani delle scuole e di favorirne il rapporto col

vino e col territorio.

Tra i premiati della 1ª edizione del concorso «Bere il territorio» vi sono anche gli alunni dell'Istituto Agrario di Avellino, la prestigiosa scuola avellinese voluta da Francesco De Sanctis quando era ministro della Pubblica Istruzione: si tratta di Stefano Gallone, Ivan Reppucci, Mattia Tomasetta, Enrico Gaita, Pasquale Mazzeo (L'ultimo bicchiere); Antonio Melone, Angelo Sebastianelli, Antonio Piro Monda, Pellegrino Marchese (L'unità d'Italia).

«Il vino» scrive Giorgio Barberi Squarotti - è antico, tanto che il mondo classico e quello biblico l'hanno consacrato negli adeguati miti: Ulisse, Noè, per esempio. Scrivendone, i giovani ne presentino la durata da sempre e la fortuna di questi tempi. Ma è necessario che chi ne parli creda davvero come una delle sicure e concrete verità della vita: non necessariamente o anche per eccesso bevendolo, quanto credendosi come uno dei supremi conforti dei sentimenti e dell'amizizia».

Giovanna Silvestri

BONITO

Ancora nessun accordo per l'isola ecologica

BONITO - E' tutto ancora in alto mare per l'isola ecologica che dovrà servire i comuni di Mirabella Eclano e Bonito.

Tra i due comuni non vi è ancora nessun accordo, nonostante l'impegno dell'assessore all'ambiente di Bonito, Fiorentino Covelli, che più volte ha sollecitato gli amministratori di Mirabella ad aderire ad una rapida soluzione circa l'ubicazione dell'impianto.

Dopo un incontro interlocutorio, tenutosi a luglio, presente anche il presidente del Cosmari AV 2, ing. Vincenzo Sirignano, sulla questione è calato il silenzio. A questo punto, visto che si è nell'impossibilità di attuare il progetto consortile e si rischia, invece, di perdere il previsto finanziamento, gli amministratori bonitensi intendono, in tempi brevi, risolvere il problema per eliminare difficoltà e disagi tra i propri concittadini. Naturalmente, prima di andare avanti da soli, con Mirabella vi saranno ulteriori contatti visto che da tempo per l'isola ecologica era stata individuata un'area a confine tra Bonito e la frazione Pianopantano, nei pressi dell'area Pip, lungo la provinciale che porta a Bonito. Intanto a pagare le conseguenze di tutto ciò sono i cittadini che non sanno dove depositare i vari materiali in disuso.

v. d'a.

BARONIA

In un libro la vita quotidiana d'un tempo

TREVICO - La vita quotidiana della Baronia d'un tempo, fino agli Sessanta, con epicentro a Vallata, i suoi personaggi, le sue storie ed i riti popolari, fanno da sfondo alla nuova e interessante fatica letteraria di Emilio Paglia, insegnante nativo di Trevico, che ci propone, nella raccolta *Lampami e tre, altri 46 racconti composti sul filo dei ricordi personali e segnati da una peculiare vena di affettuosa ironia. Frutto di un'ispirazione dichiaratamente realistica, i racconti fanno rivivere, attendendoli grazie al senso della prospettiva, quei tempi difficili delle comunità irpine e meridionali, ma al tempo stesso vissuti all'insegna di un rapporto più armonico e diretto con la natura e di valori quali il rispetto degli altri e il senso del lavoro e del sacrificio.*

"Sulla base di uno schema ormai collaudato - scrive nella presentazione Franco A. Meschini - piccoli episodi costruiti attorno ad una battuta finale o semplici annotazioni su fatti paesani, note di cronache e di costume, Emilio Paglia continua in questo recupero di tutto un mondo, facendo rivivere uomini e donne in carne ed ossa, attraverso il velo della sua ironia (...). Senza ambizioni letterarie, spinto da un bisogno istintivo, quasi un'esigenza fisiologica di raccontare, per fermare il passato, catturare suoni, voci, nomi, l'autore coglie i suoi personaggi attraverso istantanee (...) dietro le quali si intravedono destini segnati, vite bloccate, altre volte, invece, capaci di esprimere grande dignità (...)"

Francesca Ciabattini

UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE

Sele, un fiume per due regioni

CAPOSELE - Il fiume Sele, che nasce in terra d'Irpinia nel comune di Caposele, è un fiume che con le sue acque travalica i confini regionali rifornendo dal 1906 la Regione Puglia.

Tutti i fiumi irpini sono tributari di acqua all'esterno della Provincia per il rifornimento di acquedotti (il Sabato per Napoli, il Calore per il Benevento e la Puglia, l'Ofanto prossimamente per la Puglia) ma il Sele è attualmente quello più generoso con almeno seimila litri al secondo per Puglia e Campania.

Nonostante ciò un minimo di portata residua al fiume rimane e grazie anche al fiume bianco, il Tanagro, affluente di sinistra, crea le condizioni per una agricoltura redditizia nella fertile vallata salernitana che lo ospita.

La diga di Persano, realizzata per lo sviluppo irriguo della piana di Paestum, ospita una bellissima oasi, sorella di quella più recente di Conza sull'Ofanto.

Il Sele, tranne che nel primissimo tratto, è un fiume in condominio con la provincia di Salerno dove poi scorre per il tratto finale ed attraverso, nel tratto montano, una valle dalle caratteristiche ancora notevoli dal punto di vista ambientale. Come tutti i fiumi ha subito notevoli colpi dalle captazioni e dalla industrializzazione post terremoto, ma ancora è possibile ammirare scorci bellissimi.

Suoi affluenti sono ospitati dalla Forra di Calabritto e dalla Valle di Caccia di Senerchia, aree meravigliose di quel futuro parco dei Picentini che dopo trent'anni sembra ancora un araba fenice.

La simbiosi tra il fiume ed il fondovalle da una parte e le montagne (Picentini in destra ed il gruppo del monte Marzano in sinistra) dall'altra è una delle più felici della regione.

Ovunque si gira vi sono boschi ed angoli suggestivi e quando si sale il paesaggio diventa di una indescrivibile bellezza.

Il Sele ha bisogno di protezione, occorre evitarli ogni ulteriore captazione, specie se di sorgenti montane e se vi è bisogno di acqua occorre ricorrere agli invasi, invasi anche piccoli (solo qualche milione di mc) ma non si può più prelevare quel po' di acqua che viene giù dalla montagna che inaridisce e diventa sempre più insospitale.

Non è solo la imponente bellezza di una cascata o lo spumeggiante scivolo d'acqua di cui si viene privati con una captazione ma si assiste alla scomparsa di specie animali e vegetali ed all'impovertimento stesso delle falde di valle non più alimentate.

Occorre oggi captare a valle facendo scorrere a monte e questa è una regola generale mentre occorre depurare (e bene) il più a monte possibile per poter riutilizzare le acque.

Un simile sistema richiede un maggior dispendio di energia ma ha sicuramente un diverso impatto ambientale.

Chi non dovesse crederci è invitato a farsi una passeggiata sul Sele dove ancora si vedono acque fluire e sui fiumi Sabato e Calore che in alcuni tratti sono solo delle pietraie asciutte.

Ed il Sele, con l'Ofanto, è uno dei pochi fiumi meridionali che ancora ospitano quello splendido mammifero che è la lontra, simbolo dell'oasi di Persano, ed indice di un ambiente ancora vivibile.

Quando avremo distrutto anche l'ultimo fiume avremo ben poco da vantarci e non credo che basteranno le tardive opere di rinaturalizzazione dell'alveo, che quasi a salvarsi la coscienza, si stanno oggi realizzando lungo un fiume Sabato al momento privo di acque.

Una politica delle acque invocata dagli anni 70, oggi sancita da una serie di leggi, rimane ancora nei "sacri testi" in attesa che qualcuno ponga mano ad essa, ma a dispetto degli assessorati all'ambiente e dei commissari straordinari i fiumi, quando possono, continuano a scorrere tra mille difficoltà e subendo sempre più attentati.

Il Sele, come gli altri, aspetta un aiuto, qualcuno che lo accompagni verso il mare consentendogli di sopravvivere e spera che questo aiuto non arrivi tardivo come è stato per i suoi cugini

Maurizio Galasso

SARÀ RIPRESA LA PUBBLICAZIONE DI CINEMASUD

Nel segno di Camillo Marino

AVELLINO - Quest'anno, in occasione dei due convegni che si sono svolti a margine della seconda edizione del premio "Camillo Marino", è stata rilanciata la proposta di far rivivere il "Laceno d'oro", il festival cinematografico ideato e condotto appunto da Camillo Marino e dal suo sodale Giacomo D'Onofrio.

In particolare, a farsi promotore di questa proposta è stato il consigliere regionale Franco D'Ercole. Se abbiamo ben capito nelle sue intenzioni è la promozione, con il contributo economico della regione Campania, di una importante manifestazione (teatral-cinematografica) in ognuna delle cinque province della Campania.

Per Benevento, Caserta e Salerno si tratterebbe di continuare lungo la strada già intrapresa, rispettivamente con "Benevento città spettacolo" (direttore artistico Maurizio Costanzo), con "Settembre al borgo" (direttrice artistica Giuliana De Sio) e con il festival cinematografico per ragazzi di Giffoni Valle Piana, che è ormai un punto di riferimento mondiale nel settore. Per la provincia di Napoli, invece, la proposta di D'Ercole è quella di riprendere gli "Incontri del cinema" di Sorrento e per l'Irpinia il "Laceno d'oro", non trascurando, però, le potenzialità implicite nel festival della cinematografia didatti-



Camillo Marino, a destra, con Gillo Pontecorvo

ca di Dentecane.

A leggere qualche succinta cronaca dei convegni in questione sembra di cogliere un assenso di massima alla proposta di Franco D'Ercole. Ed invece proprio dagli amici di Camillo Marino e dal circolo di cultura cinematografica Immaginazione (che organizza il premio omonimo e la rassegna di cinema all'aperto in piazza Duomo) è venuta una secca bocciatura.

Numerosi sono i motivi per i quali non è opportuno riprendere il "Laceno d'oro". Proviamo ad elen-

carli: 1) lo stesso Camillo Marino non voleva che venisse "riesumata" la sua creatura; 2) Camillo non ha mai voluto che le istituzioni "mettessero le mani" sul Laceno; 3) la stagione del neorealismo è finita da un pezzo, anche se non mancano esempi di cinema di denuncia o che dibattono problematiche di grande attualità sociale; 4) Il "Laceno d'oro" era un festival del cinema neorealista, comunista, progressista, terzomondista: è questo il Festival che intende rilanciare Franco D'Ercole, dirigente nazionale di An? Intendiamo, nulla impedisce la

Regione Campania, insieme con le altre istituzioni presenti sul territorio, promuova un festival cinematografico in Irpinia. Tutto sta a non chiamarlo "Laceno d'oro".

Su un altro versante, invece, il circolo Immaginazione intende continuare l'opera di Camillo Marino, riprendendo la pubblicazione della rivista CinemaSud. Anche in questo caso sono diversi i motivi che hanno spinto il presidente del circolo, Tonino Spagnuolo, ad impegnarsi in tale direzione.

Innanzitutto perché questa era la precisa volontà di Camillo Marino, in secondo luogo perché è ancora attuale una rivista che si occupi di cinema e di politica. Infine, perché l'impegno economico non è tale da dover dipendere esclusivamente dalle istituzioni pubbliche. Molti studenti e docenti dell'Università di Salerno (Facoltà di Scienze della comunicazione) hanno già assicurato la loro collaborazione, al pari dei redattori di CinemaSud. Proprio uno dei collaboratori storici della rivista, oltre che organizzatore del festival cinematografico, il senatore Vincenzo Siniscalchi, si è detto disponibile ad assumere la direzione del "nuovo" CinemaSud.

Per l'intanto, quasi a voler aprire la strada, il circolo Immaginazione ha patrocinato la bella ristampa anastatica (curata da Paolo Speranza) del primo "quaderno" di CinemaSud.

UNA GUIDA TURISTICA PER FAR CONOSCERE IL NOSTRO TERRITORIO

Da Frigento i percorsi della memoria

FRIGENTO - Il Comune di Frigento, in collaborazione con la Pro-Loce, ha realizzato una guida turistica illustrante il territorio di 15 comuni, con stretto riferimento all'offerta turistica sotto l'aspetto paesaggistico, storico e culturale, nonché alla valorizzazione dei prodotti locali.

Sono stati tracciati così sette percorsi turistico-culturali che da Frigento si estendono verso gli altri comuni che sono stati individuati sulla base di criteri di contiguità spaziale e affinità culturale. L'iniziativa, denominata "Pannonami", per ricordare appunto il meraviglioso spettacolo paesaggistico che si può ammirare da via Limiti, e che ha riscosso unanimi consensi e apprezzamenti, è stata presentata nel corso di una due giorni che si è tenuta a Frigento



Frigento, panorama

ed a cui hanno partecipato noti esponenti politici come l'on. Angelo Giusto, docenti universitari, il presidente della Comunità Montana "Valle Ufita", Antonio Solimene, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonanno, operatori culturali e amministratori dei comuni interessati.

Nel corso del convegno è stato più volte sottolinea-

to dai relatori che per favorire lo sviluppo turistico e valorizzare le zone interne occorre creare un sistema di reti integrate tra gli enti locali per dare la possibilità ai visitatori di poter "gustare" le innumerevoli specialità enogastronomiche, conoscere le tradizioni artigianali, ammirare i resti degli antichi borghi, apprezzare l'ospitalità della gente irpina.

La volontà, come ribadito dal sindaco di Frigento, Andrea Famiglietti, è quella di proporre non solo Frigento come meta turistico-culturale in grado di offrire una sua specificità ambientale, ma è pure quella di cercare di unire e legare in un progetto comune diverse realtà locali che la rete può promuovere e far crescere, sia a livello turistico che di un'efficace po-

litica di sviluppo.

Gli itinerari tracciati interessano Rocca S. Felice e Guardia Lombardi, Mirabella e Taurasi, Grottaminarda e Melito Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi e Torella, Carife e Treviso, Gesualdo e Villamaina, Ariano Irpino e Flumeri.

La guida, redatta in collaborazione con il "Centro Multimediale per la valorizzazione delle risorse culturali territoriali" di Mercogliano, rappresenta una promozione efficace di proporre al turista dei percorsi alternativi validi ed interessanti da godere senza fretta.

Sono descritte località meritevoli di essere viste per le numerose bellezze artistiche e naturalistiche e che senz'altro valgono il tempo di una visita.

Francesco Saverio D'Ambrosio

SCELTI I VINCITORI DEL CONCORSO NAZIONALE DI POESIA

Ha vent'anni il premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Ha vent'anni il premio nazionale di poesia "Aeclanum".

In occasione della cerimonia di premiazione di quest'anno, che si è tenuta nell'auditorium "SS. Annunziata" di Mirabella, è stata stampata un'interessante antologia che in sintesi riporta le voci dei vincitori di tutte le passate edizioni.

"L'associazione culturale Linea Eclanese - ci ha dichiarato il preside Pasquale Martiniello, ha inteso con questa pubblicazione, non solo lasciare una traccia del percorso dell'"Aeclanum", ma anche riportare le voci di tanti

poeti e scrittori che sono venuti a Mirabella e che costituiscono ancora i cardini di quei valori di alta spiritualità, oggi in crisi, che testimoniano il faticoso e nobile viaggio dell'uomo con il carico delle memorie".

Si tratta in effetti, come è stato sottolineato nel corso della premiazione dal prof. A. Montano dell'Università di Salerno, "di una poesia lontana da ogni formalismo e preguza di pensieri e riflessioni, dove in una realtà sempre più moderna, viene messo in risalto il senso della vita umana". Dedicata ai giovani, come ha ribadito Marti-

niello, l'antologia intende anche "celebrare le varie voci libere, che non ubbidiscono a scuderie".

Anche quest'anno la giuria, presieduta dal Ch.mo prof. Giuseppe Giacalone, ha dovuto faticare non poco per assegnare i premi delle quattro sezioni.

Per l'edita il primo premio è andato ex aequo a Giovanni Chiellino di Torino e alla poetessa Ninnj Di Stefano Busà di Segrate (MI).

Vincitore della sez. B (poesia inedita) è risultato Domenico Luiso di Bitonto (BA). Ad Armando Romano di Roma è stato assegnato il primo premio per la poesia inedita religiosa. Il vincitore della sezione riser-

vata ai giovani è stata la poetessa Katia De Luca di Mottola (TA).

Alla manifestazione, che rientra nell'ambito dei festeggiamenti del "Settembre eclanese" hanno partecipato molte autorità e un numerosissimo pubblico che ha particolarmente gradito la lettura delle poesie eseguita dal prof. Armando Saveriano.

Il premio, patrocinato dal Comune di Mirabella, dalla Parrocchia S. Maria Maggiore, dalla Pro Loco Aeclanum e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, è diventato ormai un importante appuntamento culturale tra i più importanti d'Italia per quanti amano ispirarsi alla musa Calliope.

IL RADUNO DEGLI IRPINI DI LOMBARDIA ALLE TERME DI SAN TEODORO

Per non dimenticare le origini

VILLAMAINA - C'è un legame forte che unisce l'Irpinia alla Lombardia. Si chiama "Hirpus club", è un luogo dell'anima prima ancora che uno spazio fisico. E' la sigla che raccoglie sotto un unico sentire gli Irpini di Lombardia, 200 soci guidati dal magistrato Carlo Grillo, originario di Prata P.U., che, dal 1994, organizza incontri periodici tra gli emigranti. E per la prima volta, ad agosto, una delegazione di 50 iscritti all'Hirpus è arrivata in Irpinia, alle Terme di San Teodoro, di Villamaina. Dopo 8 anni di incontri in Lombardia, è la volta della provincia di Avellino, per un appuntamento costruito sul filo della memoria e dei ricordi. "E' da tempo che pensavo di tornare a casa - dice il presidente del-



L'ingresso delle terme di San Teodoro a Villamaina

l'Hirpus club Carlo Grillo - ma non eravamo mai riusciti a concretizzare questa nostra volontà. Adesso abbiamo messo d'accordo una buona parte dei nostri soci ed eccoci qui, tra i sapori e le tradizioni di casa, un patrimonio che non abbiamo mai dimenticato". E le storie degli Irpini di Lombardia raccontano tutte di giovani professionisti che, anni fa, si trasferirono a Milano, Cremona,

Pavia, Crema, nelle città del Nord che offre lavoro e opportunità. Oggi quegli emigranti d'Irpinia hanno fatto carriera, sono diventati magistrati, avvocati, giornalisti, hanno dato onore alla provincia di Avellino con l'impegno e la dedizione. E sono anche diventati punto di riferimento per chi, adesso, si avvia allo stesso percorso professionale e umano. "Abbiamo un'ambizione

-incalzare Michele Califano, avellinese, segretario ed animatore instancabile del club, da anni trapiantato in quel di Brescia, già all'opera per organizzare il prossimo meeting che si terrà a Crema - puntiamo a diventare riferimento per gli Irpini che arrivano oggi in Lombardia. Le autorità ci riconoscono e, in un certo senso, offriamo un servizio pubblico".

E gli Irpini di Lombardia raccolgono sempre più adesioni. Intanto, a Villamaina, tra gli altri, c'erano professionisti affermati come Nicola Caputo, Michele Cristino, Michele Califano, Giuseppe Gorusso, Salvatore Pignataro, Rosario De Cesare, Liborio Salvemini, Carmine Santoli, Antonio Romano, Luigi Rossi, Alberto Cipriano, Gianni Cipriano, Giovanni Rossi, Gabriele Paoletta, Michele Vaccariello, Carmine Ziccardi, Immacolata Gravallesse.

Tutti Irpini trapiantati in Lombardia, tutti pronti a tornare a casa alla prima occasione utile. Chi per le vacanze, chi in avvenimento come questo. Comunque, anche dal Nord, vicini ai fatti e ai personaggi della provincia. Per ricordare la terra d'origine anche da lontano.

Giovanna Silvestri

71 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Aprile fa la fiore e maggio s' piglia l'onore

(Aprile fa il fiore e maggio prende l'onore)

Questa volta, per sottolineare una ricorrente ingiustizia che si verifica, molto spesso, tra gli uomini, è chiamata in causa la natura. E dalla natura è preso in prestito l'esempio che, meglio di ogni altro, rende l'idea di quanto si vuole stigmatizzare.

Tutti sanno che l'inizio ufficiale della primavera, quello stabilito dal calendario, non coincide perfettamente con i ritmi della vita che si rigenera. Per questo, anche prima del 21 marzo, quando tutto, all'occhio umano, sembra ancora sonnolento, la flora è già in "movimento". Le viti, le siepi, gli alberi, pur senza mostrare segni visibili di risveglio, già alimentano il processo di rinnovamento. In aprile, poi, sono in piena attività gli alberi da frutta e le piante da fiore dei giardini. Proprio in questo mese si completa la crescita dei boccioli che sono ormai pronti per fiorire.

Purtroppo per aprile, però, la maggior parte delle fioriture si verificano in maggio, facendo guadagnare a questo mese l'appellativo di "mese dei fiori". Tutto questo, per chi è attento osservatore e intenditore, appare quasi come uno scippo ai danni di aprile che pure, lavorando senza sosta, aveva portato le piante ad un passo dall'efflorescenza.

E come per i mesi, così accade per gli uomini. Quante volte capita, nella vita, che chi ha lavorato, con tenacia e spirito di sacrificio, per poter godere di un momento di soddisfazione, è costretto a lasciare il passo a chi nulla ha fatto per ottenere quel riconoscimento?

Nel lavoro, nella politica e in molti altri campi dell'attività umana, capita spesso che chi ha lavorato molto per realizzare un progetto, viene, all'ultimo momento, rimosso e tutti i meriti vanno al sostituto.

Salvatore Salvatore

AVELLINO - Ai più giovani il suo nome dice poco, ma le generazioni che hanno vissuto i travagli e le speranze del dopoguerra, dagli anni Quaranta fino al '68, conoscono e ricordano Silvestro Amore, recentemente scomparso, come una delle figure di primo piano della politica e del giornalismo in Irpinia: segretario provinciale della Cgil e poi del Pci, candidato al Se-

RICORDO DI SILVESTRO AMORE

Una vita per il Sud

nato (nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi) e al Comune di Avellino, redattore capo de *Il Lavoratore irpino*, corrispondente de *L'Unità* e de *La Voce*, polemista infaticabile e colto, tribuno con grande seguito nei quartieri popolari della città e nelle campa-

gne dell'Alta Irpinia. Nella seconda metà degli anni Sessanta si dedicò all'attività giornalistica (nella Rai) e letteraria, riprendendo una vocazione che lo aveva spinto fin dal '45 a pubblicare raccolte di poesie e alcuni racconti, pubblicati su *Rinasci-*

ta e su *Il Progresso irpino*.

Alla sua memoria è oggi intitolato un premio giornalistico-letterario, promosso dall'associazione culturale di Sorrento "Il Simposio delle muse", presieduta da Arturo Esposito, che sarà assegnato domeni-

ca 15 settembre, alle ore 19, nell'hotel Moon Valley di Vico Equense, nella serata inaugurale della settima edizione del prestigioso premio "Penisola Sorrentina".

Alla memoria di Silvestro Amore, nell'ambito dell'iniziativa, è dedicata anche la mostra "Una vita per il Sud": percorsi di ricerche, documenti e testimonianze iconografiche.

Francesca Ciabattini

Dalla prima pagina

Maccanico fa da paciere tra Di Nunno e De Mita

senza sopraffare, la cultura laica e riformista delle altre componenti. Forse Di Nunno ha intravisto, personificandolo in alcuni politici (si pensi ad Anzalone), il rischio delle esclusioni, delle demonizzazioni, delle emarginazioni, a tutto vantaggio del sempre forte apparato di big (De Mita e Mancino, appunto), uomini e caporali dell'apparato Ppi.

Curioso il coinvolgimento, da parte del primo cittadino, di Mancino, con il quale ha rapporti assai più stretti e proficui e del quale pure Di Nunno traccia nell'intervista una differenziazione di comportamenti rispetto a De Mita. Ma se il sindaco voleva "provocare" un terremoto da cui far discendere una discussione franca, una sorta di "ultimo chiarimento", ecco il motivo del "mirare alto". E a tutti, Mancino compreso.

Ora sono in moto le diplomazie, con in primo piano l'ex ministro Maccanico, che fa del dialogo, della tolleranza, i trat-

ti del suo agire, da sempre. Avrà la forza, un giorno, di favorire un confronto franco e costruttivo tra le parti, frenando da un lato il prevedibile risentimento di chi è stato offeso e dall'altro le scorie che tentano di cavalcare il Di Nunno-pensiero solo perché proteso alla ricerca di un posto al sole? Vedremo.

Il secondo aspetto. Se pace sarà, nella Margherita, molto ci si attende dal centrosinistra di qui in avanti. A cominciare dalle nomine negli enti.

Alto Calore e Cosmari, al di là degli aspetti statuari e di riforma, rappresentando immediati banchi di prova della coalizione, senza contare il riassetto delle Comunità Montane (dove pure esistono assetti assai sospetti), la rivisitazione di un ente congelato come l'Asi (ricordate l'elezione di Foglia e l'indignazione di De Mita? Tutto è rimasto tale e quale, e, infine, le nomine di competenza del sindaco su teatro ed Istituzione sociale.

Ma c'è chi spinge per ricercare una capacità di coinvolgimento totale, cominciando dall'anomalia più evidente, frutto - all'epoca - della incapacità del centrosinistra di saper dialogare in termini strategici (a differenza di

quanto avvenne al comune capoluogo con il "partito" su Di Nunno). Ci riferiamo alla Provincia, dove Maselli governa a capo di una formazione centrista e i Ds sono all'opposizione. Il centrosinistra si metterà d'accordo ora, e qui, per organizzare in maniera organica gli appuntamenti elettorali futuri? Vedremo.

Maselli s'è irato - e non poco - per il caso delle ispezioni contabili della Ragioneria sollevate dai Ds in maniera clamorosa perché ritenevano che il presidente avesse omesso di informare il Consiglio. E dire che c'erano stati timidi segnali d'approccio, sebbene molto a distanza, tra Ppi (e qui si parla di De Mita) e Ds (l'ispiratore di tutto è D'Ambrosio). Vedremo anche qui. I tempi per capire sono questi.

Teatro, è il tempo delle scelte

le centinaia di partecipanti alla selezione. Per il resto, l'edificio sembra ultimato, anche se mancano ancora le verifiche di agibilità e i permessi di utilizzo della struttura, nonché parte degli arredi ai camerini e agli uffici. Se la macchina organizzativa sembra dunque procedere a rilento, una buona notizia arriva dal

protocollo istituzionale della visita ad Avellino (il prossimo 1 ottobre) che il presidente della Repubblica farà in città. Ciampi incontrerà amministratori e cittadini proprio al "Gesualdo", al momento l'unica, più elegante e funzionale struttura in grado di accogliere il presidente.

A Ciampi, dunque, il taglio del nastro del nuovo teatro, prima della data del 22 dicembre, indicata dalla Ambrosone come inaugurazione ufficiale del "Carlo Gesualdo". E chissà che la visita del presidente non sia di buon auspicio per un teatro che ancora oggi, e dopo un secolo di assenza dal panorama della cultura pubblica in città, sembra destinato ad un futuro di difficile sopravvivenza.

Economia, avanti con il terziario

cosa attualmente sono cambiate. La "bottegucina" di fronte all'incalzare della distribuzione organizzata ha possibilità di sopravvivenza sempre più scarse. Quindi quando sentiamo parlare di terziarizzazione dell'economia non dobbiamo più pensare ad un'espansione patologi-

ca del terziario tradizionale, ma al positivo sviluppo di attività nuove, soprattutto nel campo delle alte tecnologie.

Da qualche anno, infatti, si parla di "terziario avanzato" proprio per distinguere il nuovo dal vecchio. Quali sono le attività annoverabili tra i servizi avanzati?

Informatica, comunicazione, consulenza tecnica, ricerca e sviluppo, management aziendale, marketing, ecc. sono alcuni esempi delle attività nuove iscrivibili in questo comparto che è in fase di crescita e che è potenzialmente capace di determinare sviluppo perché punta soprattutto sull'innovazione tecnologica.

Uno recente ricerca svolta dal Centro studi della FITA, federazione italiana industrie e servizi professionali e del terziario avanzato, ha posto in risalto che nell'ultimo quinquennio gli addetti al terziario avanzato sono aumentati di circa il 78% nel Meridione, contro il 57% dell'area del Nord-Ovest, il 46% del Nord-Est e il 72% del Centro.

E' appena il caso di sottolineare che nel Nord Italia il boom del terziario avanzato si era registrato in anni precedenti; quindi, non deve sorprendere l'attuale ritmo di espansione nel Sud del Paese, dove

per anni questo segmento dell'economia era rimasto su livelli modesti. Basti dire che nel Mezzogiorno, nonostante gli accennati vistosi incrementi, la percentuale di addetti nei servizi avanzati, rispetto al totale degli addetti, resta inferiore di 3 punti alla media del Paese. Infatti, supposto uguale a 100 il totale degli addetti, nel Centro-Nord 7,1 sono occupati nel terziario avanzato; nel Sud soltanto 4,7.

Queste sono le statistiche relative alle macro aree; un'elaborazione della SVIMEZ sui dati FITA ci consente di disporre della graduatoria delle singole province italiane e quindi di conoscere anche la posizione occupata dalla nostra circoscrizione. La quale è al 70° posto tra le 103 province italiane. In Irpinia, infat-

ti, sono addetti al terziario avanzato 5.200 persone, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. Esse rappresentano circa il 4% del totale degli addetti. La media italiana è pari a 5,3%. Siamo, dunque, di circa un punto e mezzo sotto tale media. Però, se ci può consolare, tra le 5 province campane Avellino è seconda soltanto a Napoli che, con il 5,4% occupa il 14° posto in Italia. Aggiungiamo che Salerno è all'83° posto con 3,6; Benevento 88esima con 3,4, Caserta 91esima con 3,2. Per curiosità statistica riportiamo il dato di Milano che, manco a dirlo, è prima anche in questa classifica: nella città meneghina, su 100 persone che lavorano nelle diverse attività economiche, 10 si dedicano ad attività del terziario avanzato.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Planodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,33
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

Nell'ultimo numero di *Riscontri*

Il pensiero politico di Croce

Riscontri, la prestigiosa rivista trimestrale di cultura e attualità promossa e realizzata ad Avellino con un respiro e una diffusione nazionale, si ripropone ai lettori ed agli studiosi con un numero, quello di gennaio/giugno 2002, ricco di contributi interessanti, soprattutto (come è tradizione e peculiarità della testata diretta da Mario Gabriele Giordano) negli studi di carattere filosofico e letterario.

A il pensiero politico di Benedetto Croce tra giudizio ed esperienza dell'angoscia è dedicato il saggio di Nunzia Di Maso, nella sezione Studi e contributi, che ospita inoltre due interessanti interventi di docenti universitari irpini: Pietro Pelosi propone nuovi spunti di analisi dalla XI Opera di Morale di Leopardi, mentre Antonio Feoli scrive di Il principio antropico e la cosmologia moderna. Firme qualificate anche nella se-

zione Miscellanea: la scrittrice Giuseppina Luongo Bartolini (su Il Bontempelli di Ugo Piscopo), lo slavista Aurelio Benevento, su un libro di Manlio Cecovini, Massimo Montanile, su Internet e pubblica amministrazione, mentre la sezione Asterischi ospita le gustose noterelle di Filippo De Jorio sul tema La donna e l'amore nei dialetti italiani e oltre.

In Occasioni un saggio di Paolo Cristiani (Poesia ed educazione), un'intervista a Giovanni Chiellini di Rosa Berti Sabbati e il bel saggio di Lucio Catugno su Nichilismo e sogno in "Passaggio in ombra" di Maria Teresa Di Lascia, scrittrice di grande talento morta prematuramente, che, scrive il docente avellinese, "ha sentito intensamente la vita e la morte, l'incantesimo dei ricordi ed il richiamo del sangue, l'amore che brucia e si fa grido straziato e l'odio...".

Francesca Ciabattini

Nuovo fascicolo della rivista *L'Irpinia illustrata*

De Caprariis e le istituzioni

L'Irpinia illustrata, rivista quadrimestrale edita e diretta da Elio Sellino, giunge al quinto numero (giugno 2002) consolidando la qualità della veste grafica e l'ampiezza della proposta editoriale, che ne fanno una delle pubblicazioni di settore più raffinate ed interessanti del panorama nazionale e il volano di un'immagine diversa, più articolata e positiva, della terra d'Irpinia.

Nel numero in edicola spiccano la natura e i monumenti della provincia di Avellino: dai Monti Picentini (a cura di Orfeo Picariello, con stupende foto di Antonio Capone e Salvatore Viglietti) alla comunità montana Terminio-Cervialto, da Atripalda, con un inserto a cura di Francesco Barra, a Castellarte, mirabilmente raccontata dai testi di Claudia Iandolo e dalle foto di Pino De Silva.

Tra i saggi filosofici e storici, Uguaglianza, di Giuliano Minichiello, La passione per le istituzioni e la difesa della democrazia in Vittorio De Caprariis, di Angela Maria Graziano, Una donna nella storia tra luci ed ombre: Maria Pia Pironti, di Gaetana Auffero, Da Carbonara ad Aquilonia: cent'anni di rivolte, di Paolo Speranza.

Tutte da leggere anche le sezioni Arte e Architettura, a cura di Paolo Mascilli Migliorini, e Scritture, a cura di Franco Armino, con testi dello stesso Armino e di Giovanna Iorio, Emilia Cirillo, Felice Fischetti, Domenico Cipriano, Umberto Di Donato, Gerardo Pepe, Armando Saveriano, Paolo Losasso. Per Tracce, in chiusura, le Storie di Mustafa e altri gatti, a firma di Stefania Maselli, con foto di Viglietti.

Francesca Ciabattini

Il rumore dei passi è la colonna sonora di un'infanzia piena e vissuta con semplicità e spensieratezza, in armonia con la natura; è l'eco di un tempo che è stato e che d'improvviso ritorna, prepotente, nella memoria di una ragazza diventata moglie e madre realizzata, ma non rassegnata a cancellare (almeno nella sfera dei ricordi) i sapori, i suoni, le immagini che hanno segnato indelebilmente il suo percorso esistenziale e quello di un'intera comunità.

"La vecchia abitudine di battere i piedi ce l'ho ancora, ma nessuno ascolta più il rumore dei miei passi. Altra gente mi osserva passare indifferente". Anche nella sua Carife, piccolo e ameno paese di montagna di quella parte d'Irpinia chiamata Baronia, si impone il silenzio assordante della privacy domestica, ricca di comfort materiali quanto ormai priva di quelle genuine e sonore emozioni che scandivano la vita della famiglia e del borgo, il tempo del lavoro e del dolore come della festa e del rito. "In fondo, che ne sanno loro di Cicinella, di zà Matàlena, di zà Pauluccio, di zà Nicola, di mamma-rella, di zà Mariuccia, di Giuseppe, di Pasquale, di Gianfilippo e di tutti gli altri. E' gente passata".

Passata, sotto l'incalzare inesorabile del tempo, ma non per questo condannata all'oblio: la scrittura e la storia servono a questo, a non dimenticare, a far vivere persone e momenti di ieri nella mente e nei cuori di chi oggi calca (meno rumorosamente) le loro stesse strade. "E' quella modernità che dissennata ha mescolato le anime - scrive Generoso Picone - e cambiato il profilo del paesaggio: come resistere? Battendo i piedi, reiterando quell'abitudine



Una veduta panoramica di Carife. Nel riquadro Olga De Gregorio

Il volume di narrativa di Olga de Gregorio

Il rumore dei passi

di PAOLO SPERANZA

dell'infanzia, far sentire un rumore che abbia almeno lui il timbro dell'autenticità, ricavarne un'eco che riporti ai nomi e ai volti della gente passata". E allora la ragazza che amava battere i piedi prova a dare concretamente forma e voce non solo allo scrigno traboccante dei ricordi personali, ma all'epos collettivo di una comunità ricca di tradizioni e valori, accomunata da una millenaria cultura contadina a tanti paesi e villaggi dell'Italia del Sud eppure unica e peculiare in alcuni tratti tipici, in certe figure umane inconfondibili, nel suo immaginario che inesorabilmente, a tratti, riaffiora. Ed ecco che il rumore dei passi risuona, limpido e forte, nelle pagine di sette densi racconti, sgorgati impetuosamente da una sorgente ispi-

ratrice che né la diga della rassegnazione né i canali del disincanto hanno potuto in alcun modo trattenere o frenare. Il fiume della memoria ha travolto gli argini, depositando sulla pagina scritta tutto un microcosmo di sensazioni e di storie ascoltate nei vicoli o attorno al camino o personalmente viste e vissute. E' un libro vero *Il rumore dei passi*, di Olga de Gregorio: non di quelli costruiti a tavolino, perfetti in superficie e vuoti dentro, ma sincero anche nei suoi difetti, in virtù di una spinta creativa che attinge non a categorie e mode letterarie del momento ma alla vita, al bisogno di esprimersi e di comunicare conoscenze e sentimenti importanti. Un libro utile e onesto, di piacevolezza e spesso trascinate letture (soprattutto nei pri-

mi racconti: *Il rumore dei passi*, Dove riscalda il sole, Bandiera rossa), che impreziosisce la nuova collana di narrativa, Pandette, della giovane casa editrice irpina Delta 3. A dirla tutta, siamo di fronte a uno dei pochi testi di narrativa prodotti in Irpinia nell'ultimo decennio che merita attenzione e consenso, non fosse altro per il merito di aver evitato lo stile lezioso, certi languidi amarcord, quelle confessioni tardive di donne disilluse che caratterizzano (non solo dalle nostre parti) tanta narrativa e poesia della cosiddetta "scrittura al femminile".

A favore della De Gregorio, sotto questo profilo, incide il proprio vissuto in una realtà umana e sociale stimolante quanto difficile, caratterizzata da figure femminili concrete e cog-

giose. Donne forti, scolpite nella roccia, come la saggia mammanna dell'autrice, l'indomabile Mariuccia "la comunista", ammiratrice di Togliatti e nemica giurata dei preti, o la perferda Angioletta di quell'autentico e prezioso romanzo breve che è *L'ultima moglie*, un interessante e potenziale soggetto per una trasposizione cinematografica. Donne volitive, vigorose, dotate dei vistosi attributi della maternità (si pensi a Mariuccia, giovane madre di sei figli) come le antiche divinità femminili delle campagne del Mediterraneo, e soprattutto reattive, alle quali finisce per conferire ulteriore risalto, per contrasto, la galleria complessivamente non esaltante dei personaggi maschili: ingenui e deboli, nel migliore dei casi,

come il povero Michelantonio di *L'ultima moglie* o il pur eroico soldato Pietro di *Il cucchiaino del capitano*, o svegli e senza scrupoli (il sindaco Rocco Arpino in *Il mantello d'oro* e gli avidi proprietari terrieri che aleggiavano, anonimi quanto spietati, in tutto il libro), o furbastrini e incoerenti come il capitano del racconto che chiude la silloge. Se i personaggi, gli argomenti, le storie, tutti reali, conferiscono sostanza e nerbo ai racconti, è tuttavia merito dell'autrice quello di averli selezionati con acume e di metterli in scena con mano sicura, fino a renderli credibili e avvincenti, grazie anche a uno stile efficace e coinvolgente, a una sintassi lineare ma incalzante, tanto più significativa in una scrittrice all'esordio. Qualità nar-

rative che risaltano, con immediatezza, tanto nell'incipit che nell'epilogo dei racconti migliori di *Il rumore dei passi*: è il caso del racconto eponimo che apre la raccolta, di *Bandiera rossa*, di *L'ultima moglie*, nei quali all'autrice è sufficiente una frase, secca, per "sciogliere" la vicenda narrata ed esprimere, in un concetto di carattere gnomico o in un'immagine, la sintesi del racconto, il suo senso, il messaggio: definizioni e concetti superati per tanta critica letteraria, più disposta ad apprezzare i virtuosismi stilistici, le provocazioni apparentemente scandalose, le minuzie filologiche. E invece un libro di narrativa come *Il rumore dei passi* è importante perché rievoca, con una forte carica espressiva, gesti e sentimenti di un mondo scomparso, che tuttavia ancora alimenta le nostre radici, e attraverso il vissuto quotidiano di uomini e donne ci parla di fatica nei campi, di emigrazione, di feste e di lutti, di sconfitte e di conquiste. E la De Gregorio, fra le sue doti di scrittrice, ha pure quella di porre in secondo piano il suo io, vestendo con umiltà i panni di *medium* di una comunità del passato, che attraverso la sua insopprimibile spinta creativa ci parla di sé (non a caso, nella prefazione, Picone scrive di "una Spoon River sui monti irpini") con onestà ed immediatezza, con rimpianto e realismo, con quella pietas e quell'invincibile senso dell'umorismo che costituiscono ancora oggi i caratteri più positivi e profondi di questa terra e delle donne e degli uomini che l'hanno abitata (e coraggiosamente sopportata).

In un libro di Pionati le grandi manovre del 1936

La visita di Mussolini ad Avellino

di GERADO PESCATORE



Mussolini in visita a Montevergine tra i Padri Benedettini

Dopo l'impresa etio-pica con la conseguente proclamazione dell'Impero, iniziava per il regime fascista il periodo del massimo consenso con il coinvolgimento emotivo del popolo e la solidarietà per la politica mussoliniana anche come reazione alle sanzioni economiche inflitte dalla Società delle Nazioni.

In questo contesto trionfalistico, amplificato dalla propaganda martellante di un giornalismo conformistico, esageratamente adulatorio verso il potere, si pone la decisione di Mussolini di far svolgere le XIV manovre militari dell'era fascista nella provincia irpina, che dovevano anche costituire una sorta di risarcimento postumo per il disastroso terremoto del 23 luglio 1930.

Da qui prende le mosse l'ultimo lavoro del professore Giovanni Pionati: *Le "grandi manovre" del 1936 Mussolini ad Avellino*, proposto in un'elegante veste grafica, impreziosita da materiale iconografico di estremo interesse, dall'editore calabrese Rubbettino.

L'autore, intellettuale eclettico, scrittore e giornalista, è un testimone oculare, che, attraverso una rigorosa analisi dei documenti e delle cronache giornalistiche del tempo e sulla base dei ricordi che è riuscito a serbare e delle immagini che ha fissato nella mente, vuole rievocare proprio quei giorni (dal 24 al 31 agosto 1936) in cui il re, accompagnato dal principe di Piemonte e dalla sua corte, e tutto il regime, con Mussolini in testa, si

trasferirono in terra irpina per seguire le manovre militari dell'Impero. E attraverso questo ben dosato mix di conoscenze storiche e di ricordi personali lo scrittore, costretto talvolta a "sforzare la memoria sempre più pigra", travalica il puro e semplice racconto dell'avvenimento per allargare il discorso e fermarsi a cogliere ambizioni, rivalità, speranze dei personaggi importanti e della gente comune, rilevate con la lente delle riflessioni critiche e delle notazioni sapide e sovente ironiche. La prima delle tre parti,

in cui è delineato il pregevole lavoro, *"Tra mito e realtà"*, evidenzia l'entusiasmo febbrile che la sera del 24 agosto l'ingresso di Mussolini ad Avellino - trionfale "come ai tempi di Cesare" - scatena nella popolazione, "in cui convergono tutti i ceti sociali e tutte le categorie culturali", tanto da far apparire l'illustre "ospite" come un "ostaggio". È una giornata particolare per la piccola città di provincia, per parafrasare il titolo di un celebre film su un argomento analogo del nostro compaesano Ettore Scola,

scandita dai due discorsi del condottiero italiano: famoso quello, grandioso demagogia e retorica, del 31 agosto a conclusione della visita, dal balcone del palazzo del Governo, sui miti della patria e dell'efficienza dell'esercito, in un bagno di follia in delirio, che, galvanizzata dalla visloquenza dell'abile oratore, si illude, anche per la responsabilità della stampa locale, osannante incondizionatamente l'attività del regime, di risolvere i mali e i gravi problemi da cui era afflitta, ben lontana dal presagire quali

terribili eventi dopo solo qualche anno si sarebbero scatenati. Un repertorio di immagini e di documenti, a corollario della narrazione, costituisce la terza parte, *"I giorni e gli uomini delle manovre"*, accompagnato da lunghe didascalie dell'autore che guarda con occhio disincantato l'avvenimento, cercando di scandagliare dalle pose e dall'atteggiamento gli stati d'animo non solo dei protagonisti e degli impesti comprimari in camicia nera, ma anche di personaggi poco noti o poco apprezzati.

zati dai posteri: Antonio Gandini, l'eroe di Cefalonia, Lorenzo Fusco, l'"intrepido Balilla" di Monteforte, e lo stesso Galeazzo Ciano, ministro degli esteri, genero del Duce, "riservato e quasi pudico".

Nel clima marziale e alquanto austero del momento appare sorprendente, anche se riesce gradito, il gustoso dialogo, durante la visita a Montevergine di Vittorio Emanuele III, tra lo stesso re, appassionato di storia e conoscitore di date, e l'abate Marcone, studioso di metafisica.

Anche il secondo capitolo in cui è suddiviso il libro, *"La città com'era"*, è un album di fotografie, che rivivono sul filo dei ricordi dell'autore e si materializzano offrendo una spaccata di storia locale, a partire dal 1923 con la sconvolgente uccisione, durante la festa di Costantinopoli, del giovane fascista Gino Buttazzi attribuita ai "soversivi", unico martire della rivoluzione.

Traspare in Pionati la nostalgia di Avellino d'antan: un grosso paese agricolo, "non ancora deturpato dai letti rossi di centinaia di edifici variopinti" o da sventramenti e da abbattimenti, ma fiero dei suoi decorosi palazzi (Palazzo Festa, le Poste), del circuito automobilistico intitolato a S.A.R. il principe Umberto, futuro re d'Italia, del Monumento ai Caduti in Piazza della Libertà (allora Piazza della Rivoluzione), misteriosamente distrutto.

È questa la parte più intima dell'opera, l'atto d'amore di un avellinese doc per la sua città, della quale è stato sindaco nel frangente tristissimo del devastante terremoto del 1980.

Un nuovo volume dello studioso Vittorio Caruso

Vita e società nella Flumeri contemporanea

di SALVATORE SALVATORE

Vittorio Caruso va avanti con la "sua opera di ricostruzione" della vita politico-amministrativa di Flumeri. Lo fa con eccezionale tenacia e competenza, sorretto dalla convinzione che la conoscenza dei principali avvenimenti, che la storia ha disseminato nella vita delle piccole comunità, sia indispensabile per la interpretazione e la comprensione del presente. Sia la chiave di lettura più appropriata per la individuazione, ed eventualmente per il recupero, di ritardi e carenze che, ancora oggi, condizionano pesantemente lo sviluppo di alcune aree delle zone interne. L'operazione riesce in pieno e diventa tanto più apprezzata quanto più le problematiche proposte attirano l'interesse delle giovani generazioni e sollecita-

no la riflessione degli attuali amministratori. La sua ultima pubblicazione, *Flumeri contemporanea - Eventi e personaggi della vita pubblica dalla crisi della destra al fascismo (1872/1926)*, presentata ad un pubblico volutamente giovane, prende in esame il periodo storico più controverso, ma anche più importante e determinante per il futuro socio-economico della piccola comunità. Un periodo in cui nulla o quasi nulla cambia per la povera gente, mentre al potere continua "...la puntuale riproposizione del ceto politico che l'aveva fatta da padrone a partire dalla seconda metà del 1700...".

Siamo a metà degli anni Settanta dell'Ottocento, quando la destra storica viene sostituita, al potere nazionale, dalla sinistra. Quest'ultima, durante il suo mandato, attraverso una serie di iniziative (legge Coppino sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare, abolizione della tassa sul macinato, legge elettorale per elevare il numero degli elettori, decentramento dei poteri dello Stato), prova a risolvere, senza peraltro riuscirci, i problemi più gravi affioranti all'indomani dell'unità nazionale. E intanto resta sempre precaria la condizione dei ceti meno abbienti che, in Irpinia, nell'ultimo de-

cenno del secolo, sfogano la loro rabbia con furiose sollevazioni. In questo contesto, Caruso, con rigorosa logica e accortissima documentazione, inserisce la storia amministrativa di Flumeri, con i suoi personaggi, le sue conquiste civili, le sue opere pubbliche, i suoi contenziosi, le sue lotte, le sue migrazioni. Parte dal 1872, quando viene eletto sindaco Gennaro Salza, consigliere provinciale del Mandamento di Flumeri e medico condotto del comune. Il suo mandato, che durò 16 anni e si mosse sotto la "pressione" delle famiglie più rappresentative, dovette affrontare la

questione dei canoni sui terreni ex demaniali, la localizzazione della viabilità intercomunale e della ferrovia dell'Ufita, la liquidazione dell'asse ecclesiastico e i problemi legati a rigurgiti di brigantaggio. Presentando, via via, gli amministratori che si succedono nel tempo, fino a Vincenzo Brescia, che tenne il potere da ottobre del 1920 a giugno del 1926, l'autore non manca di sottolineare l'evoluzione dei servizi e delle strutture che accompagnarono e caratterizzarono il cammino socio-economico e culturale della comunità. Una miriade di personaggi,

costituita da consiglieri comunali, maestri, esattori, parroci, galantuomini, proprietari terrieri, massari di campo, artigiani, commercianti, contadini, braccianti ed emigrati si muovono ininterrottamente determinando, nel tempo, fatti e avvenimenti che portano dritto ad una società che si rinnova e che viene chiamata a sostituire quella che l'ha preceduta. Da sottolineare, all'interno di quest'opera, elegante e curata in ogni dettaglio dalle Grafiche Lucarelli, le numerose "finestre fuori testo". Queste ultime, a sostegno di quanto via via viene soste-

nuto, propongono articoli di giornali, ordinanze, risultati elettorali, verbali, lettere e altri documenti che testimoniano l'impatto di alcune vicende sull'opinione pubblica dell'epoca. Con questa ultima «fatica», Vittorio Caruso, autore di numerose ricerche e studi, fornisce un ulteriore, importante contributo alla storia della Baronia, facendo conoscere, soprattutto ai giovani, le vicende del passato attraverso i vari cambiamenti politici, economici, sociali che l'hanno caratterizzato e i personaggi che ne sono stati protagonisti. Una vera e propria «cronaca dei fatti» che - come viene ricordato nella premessa del libro - «vanno accettati per quelli che sono e giudicati in relazione ai tempi senza censurarli né magnificarli».

CALCIO SERIE C1 - CONTRO LA TORRES L'ESORDIO DEI LUPI IN CAMPIONATO DINNANZI AL PROPRIO PUBBLICO

All'esame del Partenio l'Avellino di Vullo

AVELLINO - Buona la prima. Impressiona positivamente alla prima uscita in campionato l'Avellino targato 2002/2003 nonostante il clima della vigilia non proprio favorevole nei riguardi dell'operato della società in sede di campagna acquisti.

A Viterbo l'undici di Salvatore Vullo, il tecnico che ha sostituito la meteora Ficcadenti, esonerato clamorosamente dopo il ritiro estivo di Castel del Piano, ha mostrato carattere e capacità di reazione dopo un primo tempo sotto tono e in balia degli avversari. Il punto conquistato all'ultimo secondo, dopo un recupero durato sei lunghissimi minuti e che ha fatto non poco arrabbiare i padroni di casa, è risultato utilissimo soprattutto sul piano del morale all'interno di un gruppo che ha bisogno solo di credere di più e con convinzione nelle proprie forze e potenzialità.

Sì, perché, al di là delle critiche che pure si possono fare a proposito di talune scelte tecniche operate dalla società, rimane il fatto che, se non vi saranno, strada facendo, altre cessioni di pezzi da novanta come quella di Vincenzo Silvestri, l'organico dell'Avellino, composto com'è da un ben consolidato gruppo "storico" e da una nidia di giovani di belle speranze, appare, e non solo sul-



I tifosi del Partenio. Nel riquadro Salvatore Vullo

la carta, come uno dei meglio attrezzati per affrontare un torneo difficile come quello del girone B della C1.

Lo si è visto chiaramente al "Rocchi". I "vecchi" l'hanno fatta da padroni in campo, nel senso che, con la loro esperienza hanno saputo dar fiducia e sicurezza ai compagni più giovani. In particolare, la linea difensiva, affidata a Ignoffo, Puleo e Bucaro, è sembrata ben collaudata, in grado di fronteggiare senza eccessivi problemi le folate offensive delle punte avversarie, soprattutto di un veloce Aurino e di uno scatenato Santorovo.

Qualche problema a centro campo dove gli altri

due veterani, Pisciotto e Cinelli, pur dando l'anima sul piano dell'impegno e della corsa, hanno incontrato qualche difficoltà nel lavoro di raccordo e di impostazione del gioco. Troppi, veramente troppi i passaggi sbagliati e le palle perse. Conoscendo, però, il carattere dei due e la loro voglia di far bene, è fuori discussione che il loro apporto sarà per il futuro determinante.

Sulla fascia destra, soprattutto nel primo tempo, ha lasciato a desiderare la posizione di Santarelli, poi sostituito da un ben più tonico e pimpante Visone.

Tra i nuovi, hanno ben figurato l'esterno destro

Morù e il giovane Vianello che ha preso il posto di un Pignolosa volitivo ma poco efficace nelle conclusioni. Sicuro, tra i pali, è apparso il nuovo portiere Cece. Come si vede, tutto sommato ne esce fuori un quadro positivo: l'organico c'è, ora bisogna saperlo metterlo in campo. A questo sta lavorando con determinazione il neo allenatore Vullo che ben conosce l'ambiente avellinese per aver indossato la maglia biancoverde, insieme con Salvatore Di Somma, ai tempi d'oro della serie A. Le cose non potranno non migliorare allorché il tecnico di Favara potrà utilizzare anche gli ultimi acquisti,

vale a dire il bomber Molino, l'esterno sinistro Marra, il centrocampista Di Sauro. Il che potrà avvenire già a partire da domani in occasione dell'esordio dell'Avellino dinanzi al pubblico del Partenio. Di fronte i "lupi" d'Irpinia si troveranno i sardi della Torres che domenica scorsa hanno perso in casa con il Chieti.

Vullo ha preparato a dovere questa gara perché ci tiene a fare bella figura dinanzi a quei tifosi che un tempo applaudivano da giocatore. Una vittoria non solo risulterebbe utile ai fini della classifica, ma soprattutto consentirebbe di affrontare con maggiore tranquillità le due successive trasferte a Chieti e Fermo. Senza dire, poi, degli indubbi riflessi positivi che avrebbe nei rapporti tra pubblico e società, rapporti non sempre idilliaci, come si è visto, senza andare lontano nel tempo, in occasione delle partite casalinghe di coppa Italia contro Palmese e Nocera allorché sugli spalti della curva Sud apparvero slogan e scritte di contestazione soprattutto nei confronti di Di Somma e Casillo, rispettivamente direttore tecnico il primo, consulente "esterno" il secondo della SportInvest, la finanziaria romana che detiene il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino.

f.s.

NELLO STADIO CHE LO VIDE CALCIATORE

La prima volta da allenatore

AVELLINO - Settimo anno consecutivo dell'Avellino nell'inferno della serie C. La società irpina, gestita anche quest'anno dalla SportInvest, la finanziaria romana subentrata ai fratelli Pugliese prima, all'attuale presidente della Salernitana Aliberti poi, sembra intenzionata, dopo le non poche peripezie della scorsa stagione con l'estenuante contenzioso a colpi di pignoramenti con la Bonatti, a fare le cose per bene. Il che, sul piano dei risultati, dovrebbe significare fare meglio degli ultimi due anni chiusi, il primo, con l'ingresso nella finale play off - persa con la Catania - e con una posizione di centro classifica, a tre punti dalla zona che conta, il secondo.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il... campo. È dal terreno di gioco, infatti, al di là di facili proclami di vittoria, che dovrà venire la risposta. Sarà il campo a dirci che tempra è la squadra che Casillo e i suoi fidi consiglieri, Di Somma e Loschiavo, saranno riusciti a mettere insieme.

Questo ben lo sa, e l'ha detto pubblicamente, il nuovo allenatore dell'Avellino, quel Salvatore Vullo, un tempo beniamino dei tifosi del Partenio quando, insieme con Di Somma, difendeva in serie A i colori della cascata biancoverde su tutti i campi di calcio. Il tecnico siciliano, subentrato in piena estate ad uno spaesato Ficcadenti, ingaggiato troppo frettolosamente e poi ancora più frettolosamente liquidato per dissidi insormontabili, sembra, con Di Somma, ha accettato di buon grado la sfida e, dopo un' iniziale diffidenza da parte del pubblico relativa esclusivamente alla sua poca esperienza come allenatore, sembra essere entrato nei cuori dei supporter irpini. Lo si è già visto, in qualche modo, in occasione del primo impegno di campionato di domenica scorsa a Viterbo allorché i tifosi non hanno fatto mancare il loro sostegno alla squadra accorrendo numerosi sugli spalti dello stadio "Rocchi".

Domani, terza di campionato (per il recupero della prima gara, quella con il Lanciano, si attendono le decisioni della Lega): Vullo farà il suo esordio, da allenatore, dinanzi al pubblico del Partenio che tante volte l'ha osannato come calciatore.

f.s.

BASKET A1 - IL TECNICO SLAVO MARKOSVSKI, CHE HA VINTO UNO SCUDETTO IN SVIZZERA, HA PRESO IL POSTO DI DALMONTE

Air, a rilento la campagna abbonamenti

AVELLINO - L'Air Scandone ha dato ufficialmente il via alla stagione 2002/03 con la presentazione del roster tenutasi presso l'hotel Malaga di Atripalda il trenta agosto scorso.

Risolti i problemi economici con l'entrata in scena dello sponsor Air, la squadra del presidente Generoso Benigni è stata totalmente rinnovata. Innanzitutto il coach: al posto di Dalmonte è giunto in Irpinia un tecnico dell'Est, Zare Markovski, che vanta una vasta esperienza internazionale coronata da uno scudetto vinto in Svizzera con il Lugano.

Per quanto riguarda i cestisti sono arrivati, insieme con il capitano Middleton, veterano del nostro campionato, gli esterni Giovacchini, Bracey, Vanterpool, i lunghi Grugurevic, Jelic, Geceviski e La Torre. A completare l'organico sono i giovani avellinesi Costantino Urciuoli, Francesco Silvestri e Maurizio Ferrara. Inoltre ancora in prova c'è il tedesco Pleuger mentre è stato rispedito a casa il turco Guler al posto del qua-



Un'azione di gioco della Scandone

le è stato ingaggiato il playmaker Ivan Corrales, spagnolo di ventotto anni, di 1,81 di altezza, che viene descritto come un atleta preciso nel tiro e molto rapido negli scambi. Il giocatore, di proprietà del Bilbao Basket, vanta nel suo palmarès un Eurolega nel '94, una Coppa del Re nel '97 e una medaglia d'argento, dietro l'Italia, con la Spagna agli Europei del 1999.

Particolarmente entusiasta del binomio Scandone-Air si è dichiarato il consulente di mercato della squadra bianco-verde, Menotti Sanfilippo, che ha detto di confidare molto nella crescita del settore marketing e merchandising della società avelli-

nese grazie all'apporto del nuovo sponsor.

Tra i giocatori il più felice dello sbarco in Irpinia è sembrato il centro Jelic che ha ritrovato negli sportivi avellinesi l'affetto dei tifosi greci noti in tutt'Europa per il loro calore. Prima dell'inizio del campionato, che partirà il prossimo 22 settembre con un avvio davvero difficile contro la fortissima Benetton Treviso, il coach Markovski ha deciso di far disputare ai suoi ragazzi diversi incontri amichevoli.

In particolare la Scandone si è ben disimpegnata nel corso del decimo torneo "Vito Lepore" che ha visto protagonisti al Paladellauro, oltre all'Air,

anche Scafati, Reggio Calabria e la squadra croata dello Zadar Zara. Gli irpini sono giunti secondi sul podio della manifestazione vincendo la prima gara contro Scafati (formazione di A2) per 86-82 e perdendo la gara di finale per 77-74 contro la squadra calabrese.

Altra amichevole è stata organizzata il 3 settembre a Termoli contro lo Zadar Zara: in questa occasione i bianco-verdi si sono imposti, dopo il primo tempo supplementare, con il punteggio di 89-85. Era prevista la rivincita al Paladellauro il giorno seguente, ma la squadra croata ha dato forfait tornando anticipatamente in patria.

La Scandone Avellino ha poi proseguito il suo tour de force prendendo parte al trentesimo torneo "San't'Ambrogio" disputato al Palapentele di Reggio Calabria in compagnia della squadra di casa, dello Spalato e del Messina. Proprio contro la compagine dello stretto gli irpini hanno perso per 93-86 mentre sono riusciti ad imporsi contro lo Spalato per 85-69.

Per quanto riguarda l'obiettivo stagionale nella sede di galleria Giordano si vola basso, ma la stampa specializzata nazionale ha annoverato l'Avellino fra le probabili sorprese del torneo.

Infine, c'è da registrare una nota dolente costituita dal capitolo abbonamenti: fino ad ora poco più di cinquemila sono state le tessere sottoscritte dagli appassionati di basket, un esiguo numero per una società di A1, ma il presidente Benigni ha dichiarato di avere fiducia nell'amore dei tifosi per la Scandone e di attendersi, prima dell'inizio del campionato, un'impennata delle adesioni.

f.s.

PALLAVOLO

La Teoreo punta alla salvezza

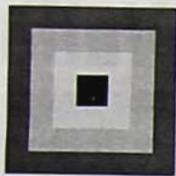
AVELLINO - La Teoreo Pallavolo si prepara alla prossima stagione agonistica alla guida del nuovo allenatore, il bulgaro Draganov, da poco arrivato in città, coadiuvato dal secondo Narducci. "Puntiamo alla salvezza" - ha dichiarato il presidente del sodalizio avellinese Gianfranco Fiorenzi - senza però rinunciare a giocare le nostre carte. Quest'anno il campionato sarà più che mai combattuto anche grazie alla presenza di compagni equipaggiati come il Taviano, il Molfetta e il Brolo che si sono rinforzate con i giocatori delle squadre di A2 dello scorso anno con maggiori problemi economici.

Dunque, per raggiungere l'obiettivo della permanenza nella terza serie, il massimo dirigente, insieme col d.s. Foti, ha cercato di allestire una formazione competitiva. Sciolti positivamente il nodo Morongiole, che resterà ad Avellino, ben cinque nuovi atleti sono stati ingaggiati: i due ex Gaudiano e Monaco, Carozzo, il libero Lo Bosco e infine, fiore all'occhiello del mercato della società avellinese, il palleggiatore italo-argentino Benedetti, prelevato dal Napoli.

Sono stati resi noti, intanto, i calendari di Coppa Italia e campionato. Nella competizione tricolore la Teoreo se la dovrà vedere in un girone a tre (si è infatti ritirati il Meta di Sorrento) con Aversa e Nola; invece per quanto riguarda il campionato, l'esordio è previsto in casa il giorno 13 ottobre contro il Piazza Armerina Enna.

Pallamano - La Pallamano Avellino del presidente Sabino Cucciniello ha iniziato la preparazione in vista dell'inizio della una nuova avventura nel campionato di A2. Agli ordini dell'allenatore Aniello Rivieccio pochi sono i giocatori confermati e tanti i volti nuovi: ai vecchi Rivieccio (portiere e figlio dell'allenatore), La Rocca, Fusco, Carmando e Luciani si sono aggiunti, tra gli acquisti più importanti, Aurilia, Giordano e Garofalo. Dunque una squadra, quella avellinese, fortemente rinnovata, che dovrà trovare il giusto assetto in un campionato livellato come quello di quest'anno che prenderà il via per gli irpini il 28 settembre in casa contro la blasonata Ancona appena retrocessa dalla massima serie italiana. Intanto, per quanto riguarda gli obiettivi, la società si auspica soprattutto l'ingresso di nuovi soci che possano dar man forte al gruppo storico che da anni, sempre con tanta passione, tiene in vita questo sport nella nostra provincia.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

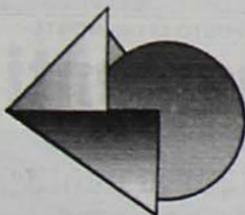
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703